

GIORNATA DELL' EDUCAZIONE ASSICURATIVA

9 OTTOBRE 2019

INTERVENTO DI DARIO FOCARELLI, DIRETTORE GENERALE DI ANIA

Siamo orgogliosi di questa iniziativa e ci auguriamo che essa - insieme a tante altre - possa contribuire a favorire la diffusione della cultura finanziaria nel nostro Paese. E deve trattarsi di un impegno congiunto di tutte le componenti della società: Istituzioni, mondo associativo e accademico, settore finanziario e assicurativo. È perciò apprezzabile un metodo di lavoro inclusivo, come quello che il Comitato ha scelto di utilizzare.

Noi, come industria assicurativa, siamo pronti a fare la nostra parte, mettendo a disposizione il nostro *know how*, la nostra professionalità, per implementare iniziative indirizzate alla generalità della popolazione, ai giovani, ai soggetti più vulnerabili.

Siamo convinti, infatti, che una maggiore diffusione di conoscenze e competenze finanziarie e assicurative sia un requisito indispensabile per una cittadinanza economica consapevole, così come un efficace strumento di tutela del consumatore/investitore. Una questione estremamente rilevante visto che la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è pari a 4.200 miliardi e che il 20% dei risparmiatori afferma di non avere familiarità con i prodotti finanziari.

Un tema sempre più importante

L'alfabetizzazione finanziaria è diventata sempre più importante soprattutto alla luce degli enormi mutamenti – economici, sociali, demografici e tecnologici - che stanno avvenendo in tutto il mondo e che hanno profonde ripercussioni sulle piccole e grandi decisioni che ciascuno di noi è chiamato a compiere nel corso della vita.

Cito quelli che appaiono più rilevanti:

1) In primo luogo, l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità. Mutamenti demografici che condizionano profondamente le scelte di ognuno di noi in relazione al risparmio, alla previdenza e all'assicurazione. Infatti, un'aspettativa di vita più lunga richiede una programmazione differente del domani e maggiori risorse che tengano conto anche delle necessità di cura.

2) In secondo luogo, le trasformazioni del mercato del lavoro. La flessibilità lavorativa, l'alto tasso di disoccupazione, il nuovo sistema previdenziale sono elementi che impongono una programmazione differente rispetto al passato, nonché un piano pensionistico integrativo che assicuri al cittadino maggiore tranquillità per il futuro.

3) In terzo luogo, il processo di innovazione finanziaria. L'ampliamento dei prodotti offerti e una più ampia accessibilità ai mercati finanziari possono comportare un aumento della complessità delle scelte appropriate in materia di risparmio e di investimento. La complessità, oltretutto, è accentuata da uno scenario prolungato di bassi tassi di interesse, che sta determinando rendimenti negativi anche su scadenze non brevi: un fatto che rende sempre più vitale la necessità di acquisire quella capacità di individuare, in maniera consapevole, scelte di investimento più adeguate.

4) Infine, l'evoluzione tecnologica, che consente anch'essa una maggiore facilità di accesso ai mercati e amplia enormemente la gamma di servizi disponibili, ma che può avere anche effetti distorsivi sui processi decisionali dei consumatori, ad esempio inducendo un eccessivo orientamento verso il breve termine o facilitando comportamenti impulsivi.

La situazione in Italia

Di fronte a questi cambiamenti, come è noto, **il nostro Paese è in ritardo**. L'Italia occupa gli ultimi posti in termini di alfabetizzazione finanziaria tra i grandi paesi

del mondo, come mostrato da un'indagine di Standard & Poor's¹ e da un recente studio dell'Ocse².

Dall'istituzione del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria molte iniziative sono state messe in campo. Dobbiamo far sì che a queste se ne aggiungano molte altre, con carattere sempre più strutturale. A partire proprio dall'introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici, alla pari di materie come la matematica, l'italiano o l'inglese. La scuola, come raccomanda l'Ocse dal 2005, deve rappresentare un canale privilegiato. Questo vale per i futuri risparmiatori, ma bisogna pensare anche a chi è già adulto, con una particolare attenzione agli individui più vulnerabili.

Un basso grado di *financial education* si riflette sul livello di consapevolezza dei rischi cui le persone sono esposte e sulla loro propensione ad usare gli strumenti finanziari e assicurativi. In particolare, una recente ricerca dell'Associazione di Ginevra mostra come più elevati livelli di conoscenza finanziaria, a parità di titolo di studio, siano associati con una maggiore fiducia verso l'assicurazione³.

Non è un caso che, da noi, il grado di protezione assicurativa sia inferiore rispetto a quello di altri importanti paesi europei.

- è ancora molto ridotta la **diffusione della previdenza complementare**. Meno di un lavoratore su 3 partecipa al sistema; con riguardo ai più giovani, il tasso di partecipazione si riduce a 1 su 5⁴. Si tratta, evidentemente, di una situazione non ottimale, che espone i lavoratori di oggi – specie quelli più giovani – al rischio di non disporre di risorse sufficienti una volta usciti dal mercato del lavoro, in uno scenario, come ho accennato, di bisogni di protezione – e, dunque, di esigenze finanziarie – fortemente crescenti in età anziana. La questione è ancora più rilevante perché proprio la professoressa Lusardi e due suoi coautori mostrano come il 30-40% della disuguaglianza

¹ S&P Global FinLit Survey sulle conoscenze degli over 15 in 140 paesi.

² OCSE, "Financial Education in Europe", Paris, 2016. Con riguardo specifico all'Italia: CONSOB, "Le sfide dell'educazione finanziaria", Roma, 2017; ASSBB, "Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?", Milano, giugno 2019.

³ Christophe COURBAGE e Christina NICOLA, (2019) Who Trusts Insurance? Empirical Evidence from Seven Industrialised Countries, mimeo.

⁴ COVIP, "Relazione per l'anno 2018", pag.61.

in termini di ricchezza pensionistica accumulata nel corso della vita può essere spiegata da differenze nella conoscenza finanziaria⁵;

- in materia di sanità, si registra l'**anomala incidenza**, in Italia, **della spesa "out-of-pocket"** (pari a circa 40 miliardi di euro) sulla spesa sanitaria privata: un'incidenza che è pari da noi al 90%, contro il 55% della Germania, il 41% della Francia, il 15% dell'Olanda. Si tratta di un dato che certifica l'esistenza di bisogni che non trovano risposta nel servizio sanitario pubblico, ma che non si dirigono verso soluzioni di tipo mutualistico-assicurativo. Il risultato è che così i cittadini corrono il forte rischio di non avere risorse sufficienti per le proprie necessità sanitarie;
- l'Italia è il Paese europeo più esposto al **rischio di terremoti e alluvioni** e quello con la più ampia quota di ricchezza (oltre due terzi) investita in case e immobili. Per gli italiani la casa è il bene più importante, come dimostra il fatto che l'80% dei nuclei familiari ne possiede una. Le abitazioni rappresentano, per la maggior parte delle famiglie, la forma più rilevante di investimento della ricchezza accumulata durante tutta la vita. Eppure, solo il 46% delle unità abitative è coperto da una polizza assicurativa contro l'incendio e, quasi in un caso su cinque, si tratta di coperture collegate al mutuo utilizzato per acquistarle. La carenza di garanzie assicurative è ancora più marcata in alcune regioni del Sud Italia, dove la percentuale di chi si assicura scende drasticamente verso il 10% e 20%. Se poi si considerano le coperture catastrofali, la situazione è ancora più grave: nonostante quasi l'80% delle abitazioni sia esposto a un rischio significativo di calamità naturali di vario tipo, solo poco più del 3% delle stesse viene protetto da una polizza contro questi eventi.
- più in generale, nel settore delle assicurazioni a protezione dei beni, della salute e del patrimonio (escludendo l'assicurazione auto), l'Italia presenta **un evidente gap di copertura** rispetto agli altri principali Paesi europei:

⁵ Annamaria Lusardi, Pierre-Carl Michaud, and Olivia S. Mitchell, "Optimal Financial Knowledge and Wealth Inequality," *Journal of Political Economy* 125, no. 2 (April 2017): 431-477.

l'incidenza dei premi (escluso il settore auto) sul PIL è in Italia pari all'1% rispetto a una media europea del 2,6% e il premio medio per abitante del nostro Paese è circa un terzo di quello dei principali Paesi UE.

Il persistente “*protection gap*”, testimoniato dalle cifre che ho indicato, è **un fattore di debolezza per l'intero sistema Paese**: accresce la vulnerabilità delle famiglie, rende meno stabile il percorso di crescita economica, impedisce una gestione efficiente delle risorse (che non sono illimitate).

L'ANIA e l'educazione finanziaria e assicurativa

ANIA è da tempo impegnata per conseguire risultati concreti in questo campo, coinvolgendo non solo le imprese, ma il più ampio numero di soggetti sociali interessati.

È per tale ragione che le attività in tema di informazione e di divulgazione sono state sviluppate **in collaborazione organica con i principali stakeholder sociali** del settore assicurativo – le associazioni dei consumatori – attraverso la Fondazione “**Forum ANIA-Consumatori**”. Questa ha tra i compiti statutari proprio quello di accrescere la cultura finanziaria e assicurativa dei cittadini, favorendo la comprensione di nozioni relative al rischio, alla sua mitigazione, al suo trasferimento, come pure le opportunità offerte dagli strumenti assicurativi.

Uno dei principi che ha orientato la nostra azione è quello di calibrare le iniziative sulla base delle esigenze formative degli italiani, differenziandole in base all'età: giovani e adulti.

Nelle scuole, il Forum ha sviluppato il programma educativo “**Io&irischi**”, volto a incentivare la formazione di una maggiore sensibilità e consapevolezza culturale sui temi della gestione del rischio, della prevenzione e della mutualità. Nel solo anno scolastico 2018-19 hanno aderito al programma 301 Istituti scolastici e 742 classi, per un totale di oltre 18.000 studenti. Per contribuire ad arginare il ritardo che, fin dal mondo della scuola, caratterizza il nostro Paese nel campo delle competenze matematiche, il Forum realizza ogni anno, in collaborazione con

l'Università Cattolica, il **“Gran Premio della Matematica Applicata”**. Nel 2019 sono stati coinvolti 150 Istituti e 10.000 studenti.

Nel corso degli anni, in tutte le sue attività rivolte alle scuole, il Forum ha coinvolto oltre 130.000 studenti.

In un contesto caratterizzato da crescenti rischi di carattere economico, sociale e ambientale, risulta poi importante non trascurare **le necessità cognitive degli adulti**. È a essi, in un'ottica di *lifelong learning*, che si rivolge **l'Osservatorio sulla vulnerabilità delle famiglie**. A tale iniziativa, si affianca la **collana di guide informative “L'assicurazione in chiaro”**, realizzata con l'obiettivo di illustrare, con un linguaggio semplice e concreto, i temi assicurativi di maggiore interesse per i consumatori.

Un impegno costante

Siamo fermamente intenzionati a proseguire lungo la strada tracciata. Ne è conferma il fatto che la diffusione della cultura assicurativa e gli investimenti per la formazione del capitale umano rappresentano un pilastro fondamentale del Piano Strategico ANIA per il prossimo triennio.

Il percorso è certamente lungo e gli obiettivi da raggiungere sono ambiziosi, ma una maggiore conoscenza finanziaria e assicurativa è un *asset* indispensabile per un Paese che voglia crescere in modo stabile e sostenibile, garanzia di benessere per le future generazioni.

Rivolgo anche io un sincero augurio di buon lavoro a tutti coloro che sono impegnati nella realizzazione delle tantissime iniziative previste durante questo mese e ringrazio ancora una volta la Professoressa Lusardi e tutti i componenti del Comitato per l'importante lavoro che stanno svolgendo.